

manda — un notevole incremento nell'indirizzo dell'allevamento dei bovini di tale razza verso la produzione di carne, di qualità particolarmente pregiata (1). Tale attitudine si è diffusa specialmente nelle zone di più classica tradizione zootecnica, quali talune plaghe delle province di Cuneo e di Torino, o in quelle dove un tempo si faceva maggior ricorso al lavoro bovino (colline di Asti e Alessandria).

Altrove si è invece sviluppato, anche con l'introduzione di razze a più spiccata attitudine, l'indirizzo alla produzione di latte (devoluto al consumo o alle industrie per la trasformazione).

In termini di produzione lorda vendibile, il latte si è mantenuto grosso modo sugli stessi valori (diminuendo peraltro come valori relativi, in quanto è passato dal 9,7% della p.l.v. nel triennio 1953-'54-'55, al 7,9% nel triennio 1961-'62-'63). In netta diminuzione risulta invece la produzione diretta delle aziende agricole di burro e latticini (dal 3,8% al 2%): essa infatti è tipica delle aziende più tradizionali, a carattere familiare e dove domina l'esigenza di produrre per l'autoconsumo. In forte incremento appare, al contrario, la produzione di carne: in primo luogo quella bovina (dall'8,9% al 12,6%), cui si deve aggiungere quella di provenienza dagli allevamenti avicunicoli (dal 3,3% al 9,3%), mentre le produzioni suina, ovina e caprina hanno segnato qualche contrazione. Fatto importante che emerge è lo sviluppo avvenuto nell'ultimo decennio dell'allevamento di bestiame da cortile, un tempo considerato come attività del tutto secondaria nelle aziende agricole, mentre più di recente ha dato luogo a numerose aziende specializzate, anche se più soggette ai rischi di un mercato instabile, quale è quello del pollame, oggetto di forti azioni concorrenziali specialmente da parte di altri Paesi.

2.1.1.4. *Gli investimenti agrari e il progresso tecnologico*

Si è già visto in precedenza quale crescente quota della produzione lorda vendibile venga destinata per l'acquisto di beni e servizi, anche in relazione alla diminuita disponibilità di lavoro.

Nel campo della meccanizzazione il progresso è risultato particolarmente imponente: si è passati nella regione piemontese da poco più di 17.000 mezzi meccanici con motore nel 1951, di cui 12.000 trattori, a oltre 151.000 nel 1966, di cui circa 70.700 trattori.

La potenza impiegata, espressa in HP, è passata da 1 HP ogni 4,3

(1) Purtroppo ai pregi qualitativi non corrispondono sempre buoni risultati economici dell'allevamento, non soltanto per i già denunciati difetti organizzativi e strutturali delle aziende, ma anche per la mancanza sia di uno standard della razza, che di orientamenti tesi ad ovviare a talune tendenze degenerative.